SPOLETO FESTIVAL

Grande successo al Teatro Nuovo per l'opera lirica di Strauss
Bellissima prova del corpo di canto
La regia «ambigua» di Kramer

In contemporanea, al Caio Melisso, «Cagnotte» di Labiche, diretta da Walter Pagliaro. Ieri sera «prima» di «Juke-box all'idrogeno»

Elektra, un incubo da macelleria

Guai e avventure di provinciali in vacanza a Parigi

AGGEO SAVIOLI

SPOLETO Ridotto all'osso, il settore prosa del Festival dei due mondi ha registrato comunque, in apertura, un impegnativa produzione dell'Audac, destinata al rituale giro d'Italia nei mesi autunnali e invernali si tratta della *Cagnotte* di Eugène Labiche, il tanto prolifico autore transalpino (1815-1888) – ma la sua fu, come si sa, una vera «officina drammatica», affollata di collaboratori –, verso cui c'è stato in Francia, negli anni Sessanta e Settanta un forte risveglio d'interesse critico e creativo, propiziato fra l'altro da un saggio di Philippe Soupault apparso nel 1964 (cioè, giustappunto nel centenario della *Cagnotte*) Ben prima dell'ex surrealista Soupault, del resto, il realista (non pentito) Emile Zola aveva rivelato (essendo ancora vivo e attivo Labiche) il fondo crudele e violento della sua opera, avvolto in forme caricaturali e paradossali

Il titolo della commedia si riferisce alla somma che accantonata per un certo periodo da un gruppo di amici, e compagni serali nei giochi di carte, servirà ad essi borghesotti di provincia, per una breve gita nella mitica Parigi Quel giorno di vacanza si traduce in una catena di disastri A una parte, almeno, dei nostri disavventurati personaggi (Champbourcy, benestante nullafacente, la sorella Leonida, una zitellona che spera di trovare marito tramite i buoni uffici d'un parigino «sensale di matrimoni» la figlia Blanche, e il proprietario ternero Colladan) toccherà di assaporare addirittura la galera e, una volta fortunosamente evasi, ma rimasti senza un quattrino, di vedersi perseguitati pur sempre dalla polizia, ma fatti anche segno al «rigetto» della gentarella metropolitana con la quale sono entrati in contatto Il lieto fine giungerà *in extremis* (e abbastanza forzoso) col ritardato arrivo di Félix, il giovane notaio fidanzato di Blanche

Nell'allestimento del Teatro di Strasburgo, a firma Vincent e Jourdheuil, realizzato nel 1971 e folto di echi sessantottesti (l'anno seguente fu alla rassegna di Firenze, oggi defunta), il testo veniva rimaneggiato e manipolato (qualcosa di simile dovette accadere nell'edizione tedesca di Botho Strauss-Peter Stein, 1973), per esaltare le componenti sociali e politiche della vicenda (che si svolge nel pieno del Secondo Impero) Walter Pagliaro, regista dell'odierno spettacolo (e traduttore della *pièce*), spinge piuttosto il pedale dell'Assurdo, con un occhio anche volto a Brecht (il gabbiotto della prigione evoca le ripetute frequentazioni strehleriane dell'*Opera da tre soldi*) Scambiati per una banda di ladri, o per una congrega di guitti, i nostri disgraziati provinciali finiranno per assumere, in tutto e per tutto, la fisionomia di barboni alla Beckett, con esplicita citazione nell'ultimo atto, di *Aspettando Godot* E lo spettatore li guarderà penosamente aggirarsi in un bianco spazio pressoché metafisico (scene, stilizzate all'eccesso, e costumi arieggianti invece alle vignette di Daumier, sono di Paolo Tommasi), da «dopo il diluvio» mentre svanisce o impallidisce il richiamo concreto, storicamente circostanziato e di lampante riscontro nel presente, agli sconvolgimenti urbanistici, al *boom* edilizio e alle relative speculazioni, insomma alla marea montante d'un capitalismo selvaggio che celebra i suoi trionfi nella Francia di Napoleone III e di Haussmann

La chiave prescelta fa prevalere inevitabilmente, l'attesa sull'azione, e il «ritmo indiavolato» che si suole attribuire al *vaudeville* langue alquanto; non sostituito, peraltro, da una dinamica diversa o dall'approfondimento di una tipologia umana che, sulla carta, non è poi così scontata. Solo la figura di Colladan, ricco agricoltore tuttora legato alle cose della terra, vien fuori bene, grazie all'apporto di Gianni Agus Altri attori pur versati nel comico ad alto livello – Gianni Bonagura (Champbourcy), Enzo Tarascio (il farmacista Cordenbois), Adriana Innocenti (Leonida) – sembrano più abbandonati ai loro vezzi che potenziati nel loro talento Non male Elio Veller nella divisa del vice-commissario, e Toni Bertorelli nei panni del paraninfo Ma il luogo d'appuntamento in cui questi agisce s'intona alla complessiva spettralità della situazione, e le maschere che vi si affacciano (siamo di Carnevale) sono tristi che più non si può In tale clima crepuscolare rientrano le musiche di Arturo Annecchino

Si replica al Caio Melisso, in alternanza con *Le Nozze di Figaro*

Primo spettacolo lirico al Teatro Nuovo, ed è subito Festival È stata rappresentata l'*Elektra* di Strauss, audacemente ambientata dal regista Gunter Kramer in ambigui «spaccati» di manicomi, lager, case di cura, macellerie che non sembrano affatto tradire gli orrori della reggia di Egisto e Clitennestra. Formidabili i cantanti, apprezzati costumi e scene di Diappi, la direzione di Spiros Argiris.

ERASMO VALENTE

SPOLETO Manicomio, macelleria equina, casa di cura, lager? A tutta prima, con questa *Elektra* di Richard Strauss presentata dal Festival in una sconvolgente edizione (l'anno scorso *Salome*, ancora di Strauss, incappò in un'ambientazione agli albori del nazismo), potrebbe appunto sembrare di essere capitati nei luoghi sopra indicati Ma quel che sembra a tutta prima va rimosso e rimesso nel crudo clima tragico dell'*Elektra* di Hofmansthal cui Strauss (la «prima» si ebbe nel 1909) dedicò una musica ancora oggi così straordinariamente dilaniata Esperienze neoespressioniste, il teatro più nuovo hanno un gran peso nella fantasia del regista tedesco, Gunter Kramer, noto per le affermazioni anche in campo melodrammatico *Intolleranza* di Luigi Nono, *Lady Macbeth* di Sciostakovic, *Karl V* di Krenek e *Jenufa* di Janacek, ammirata qui due anni fa

Nella reggia di Egisto e Clitennestra è proibito parlare di Agamennone ma Kramer fa apparire sui muri, specialmente su un muro nero come una lavagna, la «parolaccia», anzi una sfilza di «Agamennone» È Elektra che scrive e fa scrivere Vestita di bianco, in tuta sportiva come i suoi seguaci Donne in nero, occhiali neri, ancelle di Clitennestra e aguzzine esse stesse, si affrettano a cancellare e malmenare se qualcuno scrive appena un «Aga» Elektra è prigioniera della reggia Il suo primo canto appare come da un «occhio» ricavato tra le stecche della «veneziana» ben chiusa sollevate e tenute aperte con le mani come si fa con le palpebre Può essere il canto di una «pazza» rinchiusa lì E può essere macelleria Macelleria, anzi equina Ma c'è il perché Elektra ha giurato di immolare cavalli alla memoria di Agamennone Se ne vede uno, a un certo punto – e starà lì appeso, fino alla fine – penzolare da una sbarra dove è legato per le zampe posteriori, irrigidito dalla morte Ed è il cavallo sotto la cui testa Elektra scaraventa Clitennestra, facendola balzar via dalla carrozzella ortopedica dove la regina vive, malata e in preda ad allucinazioni Le donne in nero le fanno di tanto in tanto opportune «ed dovenose» Ed è il cavallo sotto il quale Elektra stessa si porrà alla fine, per esalare l'anima, dopo l'ebbrezza dell'avvendetta compiuta

Richiamandosi a soluzioni coreografiche care a Béjart, Kramer fa apparire Egisto in groppa a schiavi ricurvi, dai quali scende poggiandosi sulla schiena di Elektra. Clitennestra è già stata uccisa da Oreste improvvisamente ritornato, ed Elektra introduce il tiranno lì dove Oreste lo aspetta e lo uccide

Gunter Kramer celebra un trionfo del bianco e nero ricavandolo dai colori essenziali della vita le tute bianche di tutti i giorni, il nero grossolano delle donne-aguzzine, e quello un po' raffinato dei vendicatori in frac Una regia di sottile perfidia, diremmo anche nel rivoltare le cose nella coscienza di chi assiste allo spettacolo La coscienza appare – in palcoscenico – come una lastra ghiacciata una superficie di vetro che bisogna rompere per dissotterrare le scuri della vendetta, e ripulire per togliere il sangue delle vite immolate nei manicomi nelle macellerie, nei lager della vita

Dicevamo l'amore come un «tema» del Festival Crisotemide chiude la tragedia cantando l'amore «Tutto è amore, chi può vivere senza amore?» Crisotemide non fa parte né dei bianchi né dei neri. Abbiamo riconosciuto e ammirato in lei la grande cantante, interprete qui già di Salome e Jenufa Splendida ancora Al suo fianco in grande rilievo del bianco e del nero, rispettivamente Debora Polaski (Elektra) e Glenys Linos (Clitennestra) Notevoli Manfred Jung (Egisto) e Knut Skram (Oreste) Scene e costumi di Carlo Diappi, aderenti alla linea dello spettacolo Intensa vigorosa e un po' a testa bassa, la direzione di Spiros Argiris desideroso di non «immolare» l'orchestra, chissà Applausi tantissimi. Repliche nei giorni 1, 5, 8, 11 e 14 luglio.

IL PROGRAMMA DI OGGI

Giornata di repliche quella di oggi per il Festival alle 15, al Teatro Nuovo, *The Hydrogen Juke-box* di Ginsberg-Glass e alle 21 sempre al Nuovo, *La Cagnotte* di Eugene Labiche La Compagnia delle marionette Colla darà due spettacoli a S Maria della Piaggia (ore 17 e 21) Per la musica, il tradizionale concerto di mezzogiorno al Caio Melisso, gli Incontri musicali a S Eufemia (ore 18) e il concerto del Westminster Choir in Duomo alle 19 Da segnalare gli incontri di Spoleto scienza» a S Nicolò (ore 10) e quelli di «Testimoni del nostro tempo» alla Sala Frau (ore 12)

Una scena dell'«Elektra» di Strauss rappresentata al Festival dei Due Mondi con la regia di Gunter Kebler

Si è aperta a Cattolica l'undicesima edizione della rassegna cinematografica. E oggi arrivano le spie

Il veliero del MystFest tra fantasmi e guerra fredda

«Impulse», di Sondra Locke, presentato fuori concorso a Cattolica

Il MystFest apre ai fantasmi. Anzi, pre-apre Con un doppio omaggio al mito romantico del *Fantasma dell'Opera*, l'undicesimo festival di Cattolica ha aperto le danze giovedì sera. Un avvio ufficioso, perché è toccato ieri sera a *Impulse* di Sondra Locke di inaugurare il concorso vero e proprio. E stamattina parte il convegno «Guerra fredda addio?», dedicato ai nuovi scenari dello spionaggio.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

CATTOLICA Il mitico detective senza faccia su fondo nero è stato sostituito, sui manifesti, dal veliero conradiano disegnato da Flavio Costantini Un modo elegante per visualizzare i nuovi orizzonti del MystFest, giunto alla sua undicesima edizione Quella nave, forse ritagliata sulle fotografie del «Torrens» caro ai viaggi dello scrittore anglo-polacco, sembra dirci che il festival del giallo e del mistero nato dieci anni fa qui a Cattolica per iniziativa di Felice Laudadio e di un piccolo «trust» di cervelli sta cercando altri mondi da «investigare», da sottoporre alle supreme leggi della *detection*. Conrad, appunto, ma anche Lovecraft, Thompson e gli scenari, questi sì molto concreti e pericolosi, dello spionaggio internazionale

Il neodirettore Giorgio Gosetti, alle prese con un *budget* ridotto, si aggira nella «cittadella» del festival non ancora completamente attrezzata, mentre arrivano giornalisti, esperti, studiosi e ospiti «eccellenti» Per una rassegna multimediale come il MystFest non è una novità essere bersagliata da richieste di invito eppure fa piacere notare che alla prima proiezione di ieri pomeriggio (davano il vecchio *Berlin Express* di Jacques Tourneur) c'erano parecchi spettatori «locali», gente appassionata di cinema che paga il biglietto preferendo lo schermo scuro alla tintarella sulla spiaggia

L'altra sera, intanto, il MystFest ha voluto rendere omaggio al mito romantico del *Fantasma dell'Opera* (e forse all'ex sponsor Berlusconi) mettendo a confronto gli otto, favoleggiati minuti a colori del film del 1925 interpretato da Lon Chaney con la nuova versione del romanzo di Gaston Leroux diretta per la tv da Tony Richardson Anche quest'irruzione fantastica, a pensarci bene potrebbe essere letta come una variazione sui temi del *mystery*, ma forse i curatori si sono voluti divertire a rinverdire i fasti di un personaggio ampiamente saccheggiato dal cinema Se Brian De Palma nel suo celebre *Il fantasma del palcoscenico*, aggiornò al mondo industriale del rock la triste vicenda d'amore, Tony Richardson ex «arrabbiato» del *Free cinema* inglese, va sul classico, muovendosi tra i palchi, le quinte e gli scantinati dell'Opéra parigina di fine secolo.

Non è un film vero e proprio, bensì una miniserie di tre ore che vedremo in autunno, spezzata in due, sulle reti Fininvest. Ma l'atmosfera è spesso azzeccata, e le modifiche apportate dallo sceneggiatore Arthur Kopit risultano molto in linea con la sensibilità contemporanea: il Mostro in maschera che per timore di mostrare il viso sfigurato crea un mito, una leggenda di paura, mentre in fondo vorrebbe solo amare ed essere amato

Nei limiti della confezione televisiva, Richardson sottrae il racconto alle atmosfere più squisitamente horror per imbandire un film dalle colorature ironiche, dove la sensibilità fenta del Fantasma e l'amore impossibile per la dolce Christine si stemperano nella descrizione buffa del mondo operistico circostante Sotto la maschera (anzi le maschere, una per ogni stato d'animo) l'attore britannico Charles Dance non fa rimpiangere i suoi illustri predecessori sia quando corteggia teneramente la bella fanciulla venuta dalla campagna, sia quando piazza i pidocchi nella parrucca del soprano arrogante per rovinare la «prima» della *Norma*. Accanto a lui, un cast misto anglo-francese, dove spicca il sempre bravo Burt Lancaster, custode di un segreto familiare che sarebbe poco carino rivelarvi

Riccardo Muti apre «Ravenna '90»

Mozart e Salieri fra i mosaici

Sarà Riccardo Muti ad inaugurare domani alla Rocca Brancaleone la quinta edizione di «Ravenna in Festival 90», dirigendo la sinfonia *Linz* e il *Requiem* di Mozart Quest'anno la manifestazione è dedicata a «Salieri e la scuola di Vienna» verrà eseguita l'opera *Les Danaides*, composta nel 1784 per l'Opera di Parigi, allestita da Pier Luigi Pizzi per i complessi del Teatro Comunale di Bologna, diretti da Gianluigi Gelmetti

Tra le novità di questa edizione le nuove collaborazioni con enti lirici italiani Oltre al Teatro Comunale di Bologna, ci saranno quest'anno i complessi scaligeri, che eseguiranno, oltre al concerto inaugurale il 21 e 22, sotto la direzione di Lorin Maazel, il *Fidelio* di Beethoven in versione concertistica e il 24 l'*Incompiuta* di Schubert e la *Pastorale* di Beethoven In programma altri concerti in alcune chiese e luoghi storici ravennati il 28 Pierre Boulez dirigerà l'Orchestre National de France su musiche di Webern, Bartok e sue Il 26 i complessi del Maggio musicale fiorentino eseguiranno la *Sinfonia n 9* di Beethoven Sempre gli stessi, diretti da Carlo Maria Giulini saranno nella basilica di Sant'Apollinare in classe con un quartetto di solisti formato da Daniela Dessì ard van Nes, Keith Lewis e Gwinne Howell

Il 14 e 15 luglio una parentesi con un nuovo balletto del coreografo Micha van Hoecke per il «Ballet Theatre l'Ensemble», sulla *Dante Symphonie* di Liszt

La manifestazione si chiuderà il 31 luglio con un recital al teatro Alighieri dei cantanti Samuel Ramey Gosta Windberg, Ann Murray e Carol Vannes in programma alcune delle arie più famose della trilogia italiana di Mozart e Da Ponte *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*

In migliaia a Liverpool al concerto di McCartney che stasera suonerà al raduno di Knebworth. In forse data italiana per Madonna

Tutti per Paul, Paul per i Beatles

Oltre cinquantamila spettatori hanno applaudito ieri sera a Liverpool il concerto di Paul McCartney che ha fruttato un bel po' di sterline tutte destinate in beneficenza L'ex beatle sarà ancora di scena questa sera a Knebworth, nei pressi di Londra, per un altro megaraduno rock. Intanto la seconda data romana del tour di Madonna rischia di saltare a causa dello sciopero generale dell'11 luglio

LIVERPOOL. L'operazione nostalgia è riuscita alla perfezione A confermarlo è stato lo stesso Paul McCartney che, salito sull'enorme palco costruito per l'occasione nel porto di Liverpool, rivolto al pubblico ha detto «Stiamo tornando indietro nelle tenebre dei tempi in un'epoca chiamata Anni 60» Tenebre rischiarate dai riflettori dalle luci taglienti dei laser e dallo scoppio dei fuochi d'artificio che hanno segnato la fine di un concerto trasformatosi in una grande e gioiosa festa A celebrarla oltre cinquantamila spettatori convenuti sul King's Dock del porto di Liverpool non solo per ascoltare il grande Paul, ma per riandare con la mente e con il cuore ai giorni in cui a cantare quelle canzoni erano i quattro Beatles

Due ore e mezzo di concerto durante il quale i successi del celebre quartetto, nato proprio a Liverpool si sono susseguiti uno all'altro come in un lungo e interminabile long playng *The fool on the hill*, *Sergeant Peppers lonely hearts club band* *Can t buy me love*, *Eleanor Rigby*, *Let it be*, *Stawberry fields* e *Help*, espressamente dedicate a John Lennon Ma anche le canzoni del McCartney dei Wings il gruppo formato all'indomani dello scioglimento dei Beatles Ed allora ecco *Band on the run* o *Jet*, fino ai recenti *hit* di *Flowers in the dirt*, l'ultima fatica discografica di McCartney I ricavi del concerto andranno in beneficenza, suddivisi tra la Nordoff-Robbins Music Therapy (un organizzazione che si occupa della cura dei bambini handicappati affetti da autismo e da problemi psichici) e la Brit School for Performing Artists (una scuola per l'educazione musicale dei ragazzi tra i 13 e 18 anni).

Dopo il concerto di Liverpool, McCartney (prima di partire per un lungo tour mondiale di cento date) partecipa stasera all'altro grande evento-rock in terra inglese, il *Big London Knebworth 1990* che vedrà riuniti, nella cittadina vicino Londra, vecchie e nuove glorie del rock inglese, dai Tears For Fears ai Genesis, da Cliff Richard ad Elton John, dai Pink Floyd a Robert Plant, e ancora, Status Quo, Eric Clapton, Mark Knopfler Phil Collins e tanti altri Dal concerto verrà tratto un album doppio, intitolato *Knebworth* che uscirà in tutto il mondo il prossimo 6 agosto La manifestazione verrà seguita dalle televisioni di mezzo mondo (da noi se ne è assicurata l'esclusiva, Italia 1 che la manderà in onda il prossimo 16 luglio)

Elton John e a sinistra Paul McCartney: canteranno stasera a Knebworth

Sempre sul fronte del rock, da segnalare due notizie che riguardano il tour europeo di Madonna che parte stasera da Goteborg. La bionda cantante, come aveva annunciato, indosserà per l'occasione la maglia numero 15 di Roberto Baggio che l'organizzatore David Zard ha ricevuto dal giocatore e che le è stata fatta recapitare in Svezia L'altra notizia riguarda un possibile annullamento della seconda data romana del *Blond Ambition Tour*, l'11 luglio, che corre il rischio di saltare a causa dello sciopero generale indetto dai sindacati contro la decisione di revoca della scala mobile da parte della Confindustria Intanto secondo alcune voci (ma non mancano le smentite), la love story tra Madonna e Warren Beatty sarebbe definitivamente finita, e l'ultima occasione di vederli insieme sarebbe solo nelle sequenze del film multimiliardario *Dick Tracy*